LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N. 282 — MERCOLEDI 9 OTTOBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali. — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I miei cento giorni di carcere.

Finalmente, dopo tre mesi di cura forzata, riveggo con non poco piacere le tue colonne. Avrei preferito curarmi in Italia; ma che vuoi?... Non potevo rifiutare un'ospitalità concessami tanto generosamente, grazie ai signori ufficiali dell'impero alleato.

L'arresto.

Nel primo lunedì dello scorso giugno mi portai, come più volte, a Caporetto in Austria. La sera, cenavo al solito Albergo Devetka, (albergo sorvegliato attentamente dentro e fuori) e mi facevano compagnia il viceispettore forestale di Caporetto ed un altro signore. Lì vicino stavano quattro gendarmi, coi quali s'aveva intavolato discorso. Si parlava d'un tedesco che, venuto quest'anno il giorno di Pasqua al Pulfero, in Italia, con una macchina fotografica, fu trattenuto dalla nostra autorità per sospetto spionaggio. I miei amici sostenevano che se simile caso fosse succeduto in Austria, nessuno avrebbe fatta la minima osservazione. Risposi che in un simile caso l'autorità Austriaca avrebbe proceduto molto più rigorosamente; e qui si misero tutti a contradirmi.

Ero stato presente all'arresto del tedesco in Italia e, pregato dai signori di Caporetto ch'erano in compagnia dell'arrestato, ne avevo presa io stesso la difesa, pregando l'autorità italiana di rilasciarlo libero se mai possibile.

Per questo mi buscai dal sollecito corrispondente del «Giornale di Udine» la qualifica di bel «giovine signore dai sentimenti troppo teneri per cose e persone austriache». Non comprendo il perchè quel signore abbia espresso un simile giudizio sul mio conto — giudizio che sa di maligna insinuazione; non ne feci caso e anzi gli perdonai di cuore, pensando ch'egli certamente scrisse in un momento di forte sentire patriottico. E fu tale sentimento, sicuramente, che riscaldò anche la fantasia di certi miei amici slavi sino a renderli gentili, come ho rilevato dacchè sono uscito dal carcere; tanto gentili da far pubblicare nel loro organo ufficiale parole che tornavano a me di offesa. Molto cavalieri, quei signori, e molto coraggiosi da criticarmi pubblicamente, quand'ero nelle carceri austriache, nell'impossibilità d'ogni difesa!

Non ti curar di lor, ma guarda e passa...

e ritorniamo agli amici di Caporetto.

Commentando dunque l'arresto del tedesco, i signori mi contraddicevano. Qui alzò la voce un gendarme dal cranio lucido come la mezzaluna turca. Diede sfogo a tutta la sua intelligenza e capacità di bravo poliziotto internazionale, dicendo:

— In Austria non arrestiamo un innocente; basta invece che uno dei nostri entri in Italia e giri la testa un po' in parte, e subito gli sono addosso i vostri carabinieri, lo conducono a S. Pietro, poi a Cividale, quindi a Udine, a Venezia...

Avrebbe proseguito così almeno fino... a Tripoli, se in quel mentre non fossero entrati alcuni ufficiali accompagnati da un nuovo gendarme colla baionetta inastata.

Questi s'avvicina e mi prega di seguirlo. Resto pietrificato, protesto, chieggo spiegazioni...; ma l'altro insiste, deve compiere il suo dovere. Mentre protestavo nel nome di un diritto santo e giusto, nel santo diritto di chi nulla ha fatto di male, s'avvicina un tenente ed esclama bruscamente:

— Ella è dichiarato in arresto.

In un attimo avevo di fronte il gendarme di servizio, alla mia destra, altri quattro gendarmi, alle spalle ed alla sinistra una dozzina di ufficiali. Se non c'era, da parte loro, la ragione, non si può negare che c'era la forza: e quindi «la ragione della forza». Perciò mi limitai a rispondere:

— Ai loro ordini...

Domandai il perchè del mio arresto; nessuno sapeva — o volle — dirmelo.

La prima cosa che mi fu chiesta, i documenti di viaggio; ne avevo due, tre. Esaminati questi, sempre il sig. tenente, con un'espressione di malcontento sul viso, disse:

— Sono in regola.

La perquisizione in caserma.

Mi presero tutte le carte e lettere e mi condussero nella caserma dei gendarmi, dove seguì la visita generale.

Uno frugava le tasche dei calzoni, un altro quelle della giubba, un terzo rivoltava perfino le calze, e da ultimo il gendarme dal cranio lucido, per dimostrare anche qui la grandezza del suo intelletto, ficcava le dita della mano nella punta delle scarpe.

Siccome ero andato a Caporetto per affari, mi trovarono nel portafoglio diversi biglietti da cento lire. Li guardarono con una certa attenzione. Mi venne il sospetto che dubitassero in me, un fabbricatore o spacciatore di moneta falsa. Cosa cercavano? Indovinai: una cosa non trovabile presso di me: forse carte geografiche, disegni, annotazioni di cose militari, piani di guerra.... Fra le tante lettere d'affari mi trovarono una d'un mio amico Franz che trovasi in Austria, colla quale mi rimproverava dolcemente per non essere intervenuto alle nozze d'un comune nostro amico e finiva la lettera colla frase seguente: «E tu, cosa fai? Sempre per le storiche strade di S. Pietro e Caporetto?»

Qui parve loro d'avere scoperto la prova del reato di cui mi sospettavano.

— Perchè «strade storiche»? — mi chiesero.

La strada per la quale Napoleone andò in Austria ed in Russia è una strada eminentemente storica; ma per due amici possono essere storici anche pochi metri d'un viottolo da campagna.

Credevano sulle prime che fossi un ufficiale italiano; ma subito però si convinsero del contrario, dalle stesse informazioni assunte a Caporetto.

Cose pericolosissime!

— E questo, che cosa è?... — mi chiese a bruciapelo, in aria di trionfo, un tenente, trovandomi un biglietto da visita d'un ufficiale nostro. — Lei ha grande conoscenza ed amicizia cogli ufficiali italiani; perchè?...

A cosifatte osservazioni, davvero che non si sa come rispondere. Mi limitai a protestare. L'unico biglietto da visita d'un ufficiale che tengo, l'ho avuto dall'egregio dott. Galetti tenente negli alpini a Cividale, pochi mesi fa; il dott. Galetti mi fu presentato da don Clemencig, mio amico, in un nostro incontro. Quel biglietto, lo avevo ricevuto pochi giorni prima del mio arresto, e solo casualmente lo tenevo ancora meco, anzichè averlo depositato in casa. Di ufficiali italiani, non conosco che quest'unico, ed un ufficiale dei miei paesi.

— Questo, questo m'interessa! — gridò un altro tenente, con aria più trionfale del suo collega, portando in alto una cartolina sequestratami Credo ch'egli sia ungherese; certo, non capiva quanto mi scriveva da Agram una Ditta in legnami su quella semplice cartolina postale.

Raccolti tutti questi importanti documenti sul mio.., spionaggio internazionale, decisero di trattenermi.

Una notte in caserma.

Protestai nuovamente, con più forza; fiato sprecato! Era già tardi. Mi condussero a dormire nella caserma dei militari. Passando a questa da quella dei gendarmi, sempre accompagnato da più angeli custodi, guardai di sfuggita il bel cielo sereno. Le stelle brillavano con la solita magnificenza, mentre la luna volgeva già verso ponente per nascondersi dietro il Matajur, quasi a ritrarsi da quei luoghi dove la libertà non è tanto conosciuta, ed arrivare con tutti i suoi raggi sulla bella pianura italiana, dove si respira un'aria di maggior libertà e giustizia.

— Salutami il bel paese — le dissi in cuor mio.

Nell'intero dopo pranzo nessuno ha dubitato di me; hanno aspettato le tenebre per arrestarmi!

Giunto in caserma, mi fecero entrare in uno stanzone dove dormivano quasi un centinaio di militari.

Il silenzio veniva rotto da diversi che russavano fortemente come tante corde di contrabasso mosse da una mano lenta ed incerta; e più ancora da certi... rumori che si sentivano più con l'olfato che con l'udito.

Sempre lo stesso tenente m'assegnò un sacco di paglia per dormire. Su quel giaciglio mi gettai vestito; a destra ed a sinistra continuavano a russare, mentre ai miei piedi facevano il servizio d'onore due militari col fucile in ispalla.

Non chiusi occhio per tutta quella notte. La mattina, appena suonata la sveglia, sentii parecchie voci: — Chi è? — Altri rispondevano: — Der Spion: «La spia».

Il mio stato d'animo non era certo dei migliori, ma anche quei militari erano pur degni di compassione. Che potevano sapere, essi, sul mio conto, se, dopo due anni che frequentavo Caporetto e che giravo liberamente nell'Austria, proprio in quel giorno a qualche loro ufficiale era venuto il capriccio di arrestarmi come spione militare?...

Calunnie e confronti.

Quando i soldati uscirono, mi alzai anch'io e verso le otto mi portarono in una stanza oscura, accompagnato sempre da quattro militari armati. Venne presto a trovarmi il sindaco di Caporetto, molti altri amici; ma lo zelante e simpatico tenente a tutti mostrò la porta.

Venne anche il viceispettore forestale, al quale il tenente gridò subito!

— Chi siete voi? fate vedere i documenti.

E il viceispettore mostrò un documento e poi se ne andò subito, contento d'aver forse fuggito il pericolo di venire a farmi compagnia! Domandai di spedire qualche telegramma e mi fu proibito, per intanto, dicendo che mi trattavano come loro erano trattati in Italia.

Il sangue mi bolliva nelle vene perchè sapevo che si calunniava il nostro paese. E mi sentivo il prurito di dire:

— Ma domandate a tutti questi signori di Caporetto, cominciando dal sindaco, come hanno trattato le nostre autorità il giorno di Pasqua quel tedesco arrestato a Pulfero! Anche dopo trattenuto, gli è stata lasciata la macchina fotografica nelle sue mani; ho parlato io con lui, e tanti di Caporetto stesso, in una lingua che i nostri carabinieri non comprendevano; fu messo in una stanza pulita, dove gli hanno portato da mangiare gli amici suoi di Caporetto... Io invece, fui messo a dormire in una stanza satura dei più pestiferi odori, in compagnia di giovanotti educati a modo vostro, che si permettevano deridere e chiamare «spia» una persona innocente.... E non mi fu nemmeno concesso di parlare e dimostrare la mia innocenza coll'aiuto di persone autorevoli dello stesso paese dov'ero arrestato, o parlando in presenza vostra, signori ufficiali, una lingua che voi pure avreste compreso. E poi direte che voi mi trattaste come si trattano i vostri in Italia?

Da Caporetto a Tolmino.

Stavo meditando a queste cose nella piccola stanza oscura, quando chiesi nuovamente al «simpatico tenente» il permesso di telegrafare; ed egli mi rispose che stassi tranquillo, poichè entro un'ora sarei rimesso in libertà.

Furono nuove speranze, seguite presto da più amare delusioni. Vennero da Tolmino nuovi ufficiali, fra i quali un colonnello ed il capitano politico. Mi fecero subito un breve interrogatorio, leggendo la lettera dell'amico Franz, poi mi fecero salire in automobile per trasportarmi a Tolmino. Questa era la scarcerazione che il tenente un'ora prima mi aveva promesso!

Giunto a Tolmino, mi assegnarono una stanza sempre ben guardata da sentinella. Qui venivano più volte a trovarmi gli ufficiali e mi rivolgevano diverse interrogazioni.

La processione del Corpus Domine.

Così si giunse al sei di giugno, giorno del Corpus Domini. La mattina prometteva una bella giornata, il cielo era tutto sereno. Dalla bella e ridente Tolmino, che posa sul declivio d'un colle ameno, si scorgevano all'intorno le cime delle Alpi Giulie; più giù, verso mezzogiorno, non tanto lontano, il serpeggiante Isonzo, dal quale s'innalzava una nebbia azzurrognola, che moriva ben presto in una battaglia disperata contro i raggi ognor più crescenti del sole. Le campane suonavano a festa, tutti s'apparecchiavano per la solenne processione, alla quale prendevano parte domestici, donne, operai, artigiani, la scolaresca, i cittadini, le autorità tutte ed il presidio militare. Verso le dieci, lo squillo della tromba, il rullo del tamburo, le salve dei fucili, annunziavano che alla processione s'era dato principio. Un coro di mille voci ferventi innalzava la preghiera umile, e nel canto i trilli acuti dei fanciulli e delle donne s'univano alle voci più forti e larghe degli uomini. Ah sì! E' bella la fede e la preghiera, ma la fede sincera e semplice...

Sperava che la solennità del giorno intenerisse qualche cuore indurito e m'aiutasse a riconquistare la perduta libertà. Questa speranza svanì al semplice ricordo d'aver sentito più volte rispondere, direttamente o indirettamente, da diversi militari od impiegati governativi austriaci:

— Vado alla processione perchè devo, perchè il governo me lo impone, per non fare un dispiacere al primo del mese, il solo idolo al quale voglio tanto bene, nel quale ho tanta fede...

La grande processione che dovrebbe essere stata una solenne dimostrazione di fede cristiana e di umile preghiera, mi parve una gran farsa, alcuni attori della quale erano veri credenti e pregavano Dio con sincerità di cuore, mentre altri recitavano la loro parte per burlarsi non so di chi... E fra quel coro di voci disuguali mi parve d'udire una che dicesse:

Salute o buon Signore
Dona al governo in fiore,
Nel gran nome del quale
Siam prodighi di male
Agli innocenti.

Se noi gettiamo il sasso,
Di poi con presto passo
Di te scudo facciamo,
Nè punto ci curiamo
Dei sofferenti.

Sia pure un uomo onesto,
Se ci torna indigesto,
(Siam tanto delicati)!
Vada senza peccati
In domo Petri...

E proprio questa preghiera sembra che sia stata esaudita!... Perchè, subito dopo la solenne processione, vennero due ufficiali e dalla caserma mi trasportarono nella prigione.

Roma antica pagana, per bocca di uno dei suoi imperatori diceva: «E' meglio che un reo sfugga il carcere, di quello che innocente ingiustamente lo sopporti.» In questo impero cristiano - cattolico, dopo diciotto secoli, s'incarcerano con una certa voluttà i cittadini italiani, siano essi realmente colpevoli od innocenti, non importa!... E una volta arrestati, non si rilasciano così facilmente.

Nelle carceri di Gorizia.

Da Tolmino fui trasportato alle carceri di Gorizia dove trovai prigioniero per lo stesso infondato sospetto di spionaggio il Raccaro Giuseppe di Tarpezzo; poi vennero altri dei nostri dintorni, fra i quali seppi essere l'amico Eugenio Floreancig ed un povero di spirito, per di più analfabeta, del comune di Drenchia, un certo Ferdinando Zufferli. Questi, ritornato a Pasqua dall'America, varcò un giorno dello scorso giugno il confine e per una semplice domanda rivolta ad una ragazza vedendo alcuni militari lavorare una strada, fu trattenuto da quei signori in carcere due mesi interi!

Dopo due mesi d'istruttoria, nel qual tempo hanno messo sottosopra la mia vita di sei anni; e dopo aver interrogato centinaia di testimoni, il giudice istruttore rassegnò tutti gli atti raccolti a disposizione del Procuratore di Stato e mi fece sperare che al massimo entro dodici giorni mi porrebbe in libertà senza neanche fare processo. Passano dodici, quindici, venti giorni, e non vedo nulla. Chieggo spiegazioni al giudice istruttore, il quale con sua e maggior mia meraviglia, mi dice che gli atti erano ancora là, sullo scrittoio del Procuratore!..

Il terribile atto d'accusa.

Telegrafai alla Procura di Stato Superiore di Trieste e subito dopo allo stesso Ministero di Giustizia in Vienna. Dopo tre giorni, anzichè essere posto a piede libero, ricevetti l'atto d'accusa il quale m'imputava:

«D'aver chiesto un giorno del 1911 ad una guardia di finanza, certo Giuseppe Schupp, perchè le guardie di finanza portano i galloni e se le guardie di finanza austriache sono organizzate militarmente come quelle italiane; d'aver chiesto il 25 luglio 1911 all'ispettore di finanza Strutz quanti militari si trovano nei dintorni di Zaga e Plezzo; e se aveva visto anche lui il giorno innanzi una compagnia di ciclisti e se queste biciclette erano fatte come le italiane, se cioè potevano disfarsi e piegarsi per portarle sulle spalle».

E si aspettano tre mesi per portare in giudizio un innocente, con un simile atto d'accusa!

Realmente, avevo tenuto qualche discorso simile coi signori citati nell'atto d'accusa; ma così per curiosità, senza veruna intenzione recondita. Ma fosse anche tutto vero quello che l'atto d'accusa conteneva, perchè aspettare tanto per formularlo? perchè aspettare un anno da quando i discorsi incriminati erano già fatti?...

Su quali fondamenta era stata fondata l'accusa.

La guardia doganale Giuseppe Schupp, che nel 1911 trovavasi a Zaga, adesso è traslocato a Cormons. E i signori giudici potevano credere ad un simile uomo, conosciuto come bugiardo anche dal popolino di Zaga dove era da tutti deriso, ad un uomo che già era stato soggetto a due inchieste, per avere negato una circostanza affermata da tre altre guardie di finanza che si trovavano con lui a Zaga proprio nel 1911?...

Per dinotare il carattere di questo signor Schupp, tenuto in tanta considerazione forse per il suo pangermanismo, dirò ch'ebbe più volte il..... chiamiamolo prurito, di sparlare delle guardie di finanza italiane e mezz'ora dopo varcava il confine e andava a trovarle per bere un bicchiere di vino assieme.... pagato dai nostri, che s'intende!

Quale meraviglia, se con simili testimoni si possono provare tutte le circostanze che si vogliono?... Per esempio, il teste Marcuz giurò d'avermi visto il cinque o il dodici di Maggio andare verso i forti del Predil, con tre ufficiali italiani, in automobile; e nel giorno cinque, prima domenica di maggio, ero a Monte Maggiore, invitato dall'egregio amico don Blasutig, dove m'ha visto il paese intero e diversi signori fra i quali l'Ill. Canonico Guion di S. Pietro; e il dodici di maggio mi trovavo a S. Pietro, per la distribuzione dei premi per la mostra bovina e al banchetto che le seguì, dove m'hanno visto tanti signori dei nostri paesi, di Cividale, di Udine!

Pure il Marcuz guardia doganale austriaca giurò di avermi veduto al Predil!... E altri testimoni della stessa risma dissero anche che ero stato a fare collette a S. Lucia pro Tripoli e tante fandonie e cretinerie che non si contano. Meravigliosa è questa, immaginata dagli ufficiali di Tolmino: cioè che una donna tolminese mi abbia minacciato ai sette di giugno di denunciarmi all'autorità. Di che cosa poteva denunciarmi se nulla ho fatto? in secondo luogo, come poteva minacciare me direttamente ai sette di giugno, se già ai tre dello stesso mese ero in carcere?

L'assoluzione.

Finalmente, dopo tre mesi di continue sofferenze mi portarono davanti ai giudici.

Questi riconobbero subito ridicola ed insostenibile l'accusa, proclamando la mia fulgida innocenza. Dopo questa assoluzione, però, il Pubblico Ministero si riservò il diritto d'appello; ma in seguito non ne usò — lo credo perchè lui pure convintosi ch'era impossibile condannarmi su accuse che risultavano con tanta evidenza insussistenti; e fui messo a disposizione della Polizia, la quale terminò la commedia in mezz'ora, dandomi lo sfratto. Così, dopo cento giorni precisi di carcere ingiustamente sofferto, rividi l'amata patria, non senza però essere gratificato di un bando ingiusto e ingiustificabile. Meno male che ottenni di potermene ritornare al mio paese come un galantuomo, cioè senza manette e senza la non desiderata scorta dei gendarmi!...

--

Ringrazio sentitamente quanti signori ed amici m'hanno aiutato in questi dolorosi cento giorni, specialmente l'egregio monsignore Trinco, Sua Eccellenza il dott. Sedej Arcivescovo di Gorizia, l'onorevole Morpurgo, mons. Faidutti, i signori Cigoi, Ivan Domenico, l'avv. Novak che così brillantemente sostenne la mia difesa.

Azzida, settembre 1912.

Carlo Jussig.

Cronaca Provinciale

S. VITO al TAGLIAMENTO

Teatro. — Il nostro Sociale si riapre oggi, mercoledì, per un corso di recite della compagnia Corrazza, che trovasi attualmente a Cittadella. La compagnia ci darà produzioni anche in dialetto veneziano. Di essa fa parte il bravo e simpatico brillante signor Bratti, quì favorevolmente conosciuto per esserci stato altre volte. Ha pure con sè un ottimo elemento artistico. Per la prima recita seguirà che alle 20.30 d'oggi fu scelta la commedia *l'avvocato difensore*», e una brillante farsa. La compagnia darà non meno di otto serate, scegliendo fra le commedie più moderne.

PIELUNGO (Vito d'Asio)

7. **Il ritorno di un reduce.** — Ieri, col treno delle 10.30, giunse a Pinzano il 3.o soldato della Valle d'Arzino reduce dalla Libia. E' certo Umberto Tosoni del 63.o Regg. fucilieri, sbarcato a Tripoli fin dal 22 ottobre dell'anno scorso. Prese egli parte a vari scontri, allo sbarco e presa di Misurata ed appartenne alla colonna di rinforzo l'8 giugno al combattimento di Zanzur. Da Pinzano arrivò ad Anduins verso l'una pom. ricevuto al Municipio dall'autorità Comunale e da moltissimi abitanti di Anduin Pielungo e S. Francesco discesi questi ultimi colle carozze gentilmente messe a disposizione per l'occasione dai Siggori Zannier Luigi Caisa e Tosoni Antonio Traian. Al vermout nella sala Municipale, portò al soldato valoroso il saluto del Comune, con parole indovinate, l'assessore sig. Domenico Bellini. Presente all'accoglienza solenne trovavasi pure il reduce di Fagagna (arrivato del 25 settembre u. s.) Del Missier Antonio agregato al 3.o regg. alpini e partito pel teatro della guerra il 1.o novembre dello scorso anno. Questi pure si trovò in parecchi scontri e fu tra quelli che sbarcarono a Rodi.

Verso le 3 pom. partirono coi reduci per la Valle d'Arzino le carrozze imbandierate, zeppe di popolo festante che al canto d'inni patriottici accompagnava i valorosi al loro natio paese, al loro domestico focolare, ove lagrime di gioia di genitori, di parenti, di amici li attendevano orgogliosi di vederli in essi figli già disposti al sacrificio per la la patria. E noi lietissimi del loro felice ritorno, unendoci al plauso comune, loro porgiamo il nostro saluto fervido e riconoscente.

CORNO DI ROSAZZO

Nel mondo scolastico. 7. — Con lodevole sollecitudine quest'anno è stata disposta per oggi la riapertura delle scuole elementari qui e nella frazione di Visinale.

Purtroppo, però, per le tardive dimissioni del maestro sig. Luigi Bront, che ha opitato per altra scuola ove aveva concorso, gli insegnanti non sono al completo e le lezioni non sono state che parzialmente iniziate.

Sappiamo che l'on. Consiglio Comunale provvederà con la massima urgenza alla sostituzione del maestro Bront in modo che il regolare funzionamento della scuola non sarà ritardato che di qualche settimana soltanto.

Al posto della maestra signora Roncato, rimasto pure vacante per rinuncia è stata chiamata la signorina D'Osualdo, figlia del sig. Giovanni, una brava maestra compaesana, con la quale vivamente ci compiacciamo.

Recita di beneficenza. — Pel 13 corr. è annunziata, non ufficialmente però, una recita di beneficenza, al cui allestimento lavora da tempo la sig. Maria Molinari-Pietro, Presidentessa dimissionaria del locale Patronato Scolastico.

Luogo della rappresentazione: Una sala municipale gentilmente concessa.

Titolo della Commedia: In bocca al Lupo.

Esecutori, anzi esecutrici:

In massima le piccole artiste già vivamente applaudite lo scorso marzo in altro riuscitissimo spettacolo simile tutte allieve o ex-allieve di questa scuola elementare.

Alla confezione del vestiario sono state chiamate, come il solito, le gentili signore Patronesse del Patronato scolastico, le quali hanno risposto col consueto buonvolere e lavorono alacremente.

Avendo già apprezzato e rilevato con piacere altra volta i meriti delle piccole artiste e della loro Direttrice non crediamo di sbagliare, prevedendo un completo successo.

FORGARIA

Luce elettrica — Il sig. Pietro Tosoni ha già fatto trasportare sul posto i pali per l'attacco dei fili per la conduttura dell'energia a Forgaria, dunque speriamo che entro un mese Forgaria sarà illuminata a giorno!

Telefono — Molto in questi giorni si è parlato e si continua a parlare circa ad accordi da intavolarsi con la Società Carnica o con quella dell'Alto Veneto per l'allacciamento di Forgaria con S. Daniele con la I.a oppure con Spilimbergo con la II.a. Se vi saranno novità positive vi comunicherò.

ZOPPOLA

Un'eccellente concerto — Di questi giorni il M. cav. Ravanello direttore dell'istituto musicale di Padova fu ospite in casa dei co. Panciera. L'insigne artista volle risuonare l'organo e regalò alla nostra popolazione un concerto meraviglioso.

PALMANOVA

In... volata. — Domenica nell'atrio dell'abitazione Del Mestre, veniva da ignoti rubata una bicicletta; è la quarta in un mese!

Oblazioni in morte di Lanzi Angela:

Cappa Aristide L. 5, Tamburini Famiglia 1, Franchini Carlo 1, Bernardis Maria 1, Morteani Giovanna cent. 50, Cristofoli Carlo 50, Zaina Liv a 50, Del Mondo Gino 50, Gurisatti Valentino 50, Desio Antonio 50, Zaina Maria ved. Tempo 50, Rea Caterina Piuzzi L. 2.

Fontana Emilio L. 15 in morte dell'ingegnere P. Macerata.

CIVIDALE

Disertore austriaco

8. — Ieri mattina alle ore 10.30 al Comandante la Brigata delle guardie di finanza di Podresca (Prepotto) si presentava certo Lunka Francesco fu Giuseppe, d'anni 22 nato a Zirovinka (Ungheria) soldato pel 27 Reggimento fanteria Austriaco di stanza a Gorizia, dichiarando di avere disertato per la troppa rigorosa disciplina e maltrattamenti.

Questa sera venne qui tradotto e consegnato ai Carabinieri di questa Stazione.

Un chiarimento opportuno. — La notizia comparsa sulla *Patria* di Domenica riflettente la seduta del 5 del Consorzio del Poiana, e precisamente nella parte che tratta della specifica ing. Granzotto, merita essere chiarita per non dar luogo ad interpretazioni non conformi al vero. Prego pertanto la cortesia di cotesta spett. Redazione di voler far risultare che le competenze dell'ing. cav. uff. Granzotto, secondo le norme dell'ultima tariffa del Collegio Ingegneri per la Prov. di Udine, sarebbero ammontate a L. 37635, che egli spontaneamente ridusse a L. 20 mila, meritandosi in tal modo un vivo ringraziamento da parte dell'Assemblea del Consorzio per il disinteresse dimostrato.

LATISANA

All'agenzia delle Imposte. — Il primo agente di questo Ufficio rag. Ripari con recente disposizione ministeriale è stato trasferito a quello più importante di Arzinuovo in Provincia di Brescia.

All'ottimo funzionario le nostre congratulazioni.

Incendio. — Domenica circa le due dopo mezzanotte scoppiò un incendio in località Sabbionera, in un casolare di certo Riatto. Il fuoco fu tosto domato.

ENEMONZO

Fiera e mercato. 7. — Oggi, primo lunedì di ottobre, ha avuto luogo il mercato e fiera annuale di Enemonzo, ed il concorso fu davvero straordinario. Erano in vendita da cinque a 6 cento animali vaccini e con prezzi sostenuti, però affari scarsi essendo pochi i compratori. Diversi i venditori ambulanti e quelli stabili con una quantità di merce assortita. Il mercato era promettente, ma il solito tempaccio alle 11 ant. ricominciò con la pioggia imperversante tutto guastando e danneggiando.

Il maltempo persiste per completare la rovina delle campagne e della salute!

CHIUSAFORTE

Una lettera del colonnello Cantore

In risposta al patriottico telegramma di saluto e di augurio che questo sindaco — a nome della popolazione di Chiusaforte — inviava al Battaglione Alpini Tolmezzo partente per la Libia, l'esimio colonnello cav. Cantore inviava la seguente lettera da bordo del piroscafo «Verona», in data 29 settembre u. s.

Ill.mo sig. Sindaco del Comune di
CHIUSAFORTE

Sono dolente di dover rispondere con alquanto ritardo al telegramma con il quale Ella e gli abitanti di cotesto Comune hanno voluto salutare il battaglione Tolmezzo partito per le terre dove il nome italiano è portato con tanta ricchezza di valore.

I vostri friulani lungi dalla Patria ne porteranno il caro ricordo e sapranno in ogni circostanza corrispondere alla vostra patriottica aspettativa.

Con alta osservanza

f.o Colonnello *Cantore*

FAGAGNA

Mercato bovino. - Morbillo. — Poco animato il mercato odierno causa il maltempo. Continua accentuato il ribasso; vennero venduti parecchi vitelli a lire 1 al Kg.

—

Il morbillo che da parecchi mesi infieriva in comune, è cessato completamente; e a giorni si riaprirà anche l'Asilo Infantile.

GEMONA

L'aggiudicazione delle borse di studio Ancona. — La Commissione Mandamentale dei Sindaci ha tenuto stamane seduta per deliberare in merito all'aggiudicazione delle due borse di studio istituite dall'On. Ancona.

Vincitori del concorso riuscirono il giovane Baldassare Londero di Gemena e la sig.na Maria Clapiz di Venzone.

Il Londero è uno dei migliori allievi di questa Scuola d'arti e mestieri. Egli si meritò già gli elogi dell'Ispettore delle scuole d'arte applicata cav. Contaldo e per mezzo suo ha potuto ottenere anche un piccolo sussidio del Ministero; ora la borsa di studio Ancona viene in buon punto a permettergli di frequentare l'Accademia di Belle Arti di Venezia aspirazione che avrebbe forse dovuto abbandonare data l'esiguità del sussidio ministeriale.

Furto. — La notte scorsa i soliti ignoti hanno forzato la porta, veramente non troppo porta della nuova Chiesa di S. Lucia in Piovega asportando dalla Casetta delle elemosine circa una trentina di lire.

Per la morte del tenente Manzi.

9. (*Per telefono ore 8,30*). — La morte del tenente sig. Manzi ha qui prodotto profonda impressione fra coloro massimamente che, durante la sua dimora in Gemona gli erano diventati amici.

Il giorno della sua partenza era allegro; però, come taluni affermano, si lamentava di essere affetto di grave malattia. In questa, sembra, sta la causa del suicidio.

—

Anche a Tolmezzo la notizia produsse viva impressione. Ivi specialmente tra gli alpini che lo piangono, il tenente sig. Manzi era conosciutissimo.

CODROIPO

Tiro a segno — 8. Da qualche giorno si sono iniziati i lavori di costruzione del campo di tiro a segno.

Se il tempo sarà favorevole, il campo potrà essere ultimato entro il corrente anno e le lezioni regolamentari potranno cominciare in primavera.

Che pugno! — Verso le 16, in S. Lorenzo di Sedegliano nell'osteria di Marco Vicentini, certo Missoni Pietro d'anni 40 per questioni d'interesse pigliava un pugno da certo Missoni Antonio fu Giuseppe d'anni 70 circa.

Il potente pugno all'occhio lo faceva stramazzare al suolo. Essendoglisi gonfiato enormemente l'occhio, fu chiamato d'urgenza il medico comunale dott. Giovanni Ferrari, il quale consigliò l'immediato trasporto del disgraziato all'ospedale civile di Udine.

Si teme dovrà perdere l'occhio.

CAMINO DI CODROIPO

A Carlo Caneva. — 8. — Il nostro Municipio, in segno d'omaggio al generale Carlo Caneva in questi giorni offrì e S. E. una bellissima pergamena, portante le firme del Sindaco sig. Gregorio Minciotti e degli assessori dott. Antonio Giavedoni, Cozzi Felice, Beniamino Zanin e Giavedoni Gio. Batta.

ARTA

A un reduce (8). — Alcuni amici offersero ieri sera al reduce Ugo Contin, nell'osteria di Osvaldo Saloni in Piano una bicchierata.

Fu consegnata al festeggiato la somma raccolta con una pubblica sottoscrizione.

Ecco l'elenco dei sottoscritori:

Radina Giuseppe L. 3, Duzzi Osvaldo 3, Cozzi Gio. Batta 3, Contin Albino 2, Mainardis Antonio 2, Pittini Luigi 1, Contini Giovanni 1, Miorin Vicenzo 2, Peredon Daniele 1, Dereatti Dionigi 0.40, Contini Riccardo 1, Dereatti Giacomo 2, Giovanni Muse 0.50, Rossi Benedetto 1.50, Zavotti Giacomo 1, Somma Gio Batta 2, Radina Domenico 1, Bertuzzi Luigi 1, Bertuzzi Francesco 0.20, Sabot Giacomo 1, Peresson G. B. 0.50 Radina G. 1, Peresson R. 2, N. N. 2 Bertusio S. 0.80 Agostini E. 1, Cimiotti C. 1, Cimiotti G. 0.50 Brunetti 0.40, Cimiotti G. 0.50, Santina A. 1, Romano P. 0.20 Muser G. B. 0.20, Radina Dereatti 1. 2, Zanier Don G. 1, Cimiotti M. 1. Zavatti G. 1, Rossi P. 2, Pozzi I. 2, De Regg. A. 1, Rossi A. 0.50 Zangoni B. 1, Bertuzzi L. 1, Salon O. 2, Basini S. 1, Somma G. 0.50, Comelli Don. F. 3.

PONTEBBA

Minaccie. — 8. Cristin Luigi di anni 58 iersera verso le 17 per un'osservazione avuta dal principale sig. Giovanni Codeluppi preso un po' dal vino, lo minacciò con un lungo coltello da cucina.

Avvertite le guardie di città che si trovavano in stazione lo arrestarono, e lo consegnarono ai carabinieri.

MORTEGLIANO

Caduta. — Il contadino Canciani Luigi cinquantenne, mentre scendeva dal fienile, con scala a mano, mise un piede in fallo e cadde sul selciato sottostante riportando la frattura del femore destro e varie contusioni alla testa e un braccio.

Il dott. Salvetti lo giudicò guaribile in 40 giorni.

S. DANIELE

Per la beatificazione di mons. Corga. — Verrà di nuovo proposta la beatificazione dell'illustre concittadino Mons. Giov. Andrea Corga, Vescovo e martire di Sira, morto nel 1617.

SACILE

L'on. Chiaradia e l'omaggio della Giunta. — Alle ore 16, col diretto giungeva da Roma l'on. Chiaradia. Alla stazione lo attendevano l'on. sindaco sig. Zancanaro e l'assessore cav. ing. Granzotto. Con essi, in carrozza, il rappresentante del collegio si diresse alla volta del municipio.

La Giunta al completo lo ricevette nella sala delle sue adunanze ed espresse all'on. Chiaradia i più alti sensi di gratitudine per quanto ebbe a fare a vantaggio della desiderata conversione della scuola Normale.

L'onorevole ringraziò i presenti per le belle espressioni e, dopo averli informati delle pratiche esperite presso il Ministero disse di aver avuto assicurazione da parte del Ministro della P. I. che quanto prima entrerà in sede il nuovo direttore dell'Istituto e che all'inizio delle lezioni le singole cattedre saranno occupate dal personale insegnante al completo.

Dopo circa un quarto d'ora, l'on. deputato prese commiato dall'amm. Comunale e in automobile partì alla volta del Longone, ove si tratterrà qualche giorno nella villa paterna.

Anche da queste colonne giunga l'elogio nostro all'indirizzo dell'on. Chiaradia che già tante benemerenze e simpatie si è acquistate, a buon diritto, in questo importante centro del Collegio.

„ Zente refada „. — Ieri sera la Compagnia drammatica Veneta del comm. Benini, diede la prima delle cinque rappresentazioni straordinarie preannunciante. Il tempo pessimo non valse a trattenere gli appassionati dell'arte, poichè un pubblico discreto ma scelto accorse ad applaudire gli attori.

Il succedersi delle varie scene del tipo veneziano immortalato dal compianto Gallina, vennero gustate dagli spettatori per la precisa e animata interpretazione della bella commedia da parte dei bravi artisti. Il comm. Benini sostenne mirabilmente la parte di «Momolo» assieme alla sig.na I. Benini Sambo che fu una «Zanze», degna moglie di Momolo. Riuscitissimi i bisticci tra le sorelle «Emilia e Nina» (V. Podrecca di Cividale e Segliu). Ottimo caricaturista il sig. A. Mezzetti nella parte di «Gigi», marito di Emilia, obbligato ad assistere alla nuova condizione dei suoceri rifatti, vivendo fra le strettoie del limitato stipendio mensile quale impiegato.

La signora L. Zanon Paladini, fu in «Bettina», una cameriera autentica che conoscee i retroscena dell'intimità delle famiglie e coll'abilità propria delle domestiche furbe sa trarre profitto. Insomma fu una serata che lasciò in tutti una graditissima impressione.

Domani mercoledì Esmeralda di Galli e quella cosa squisita che è *El Refolo*, della Rosselli.

PORDENONE.

Inviato Ministeriale. 8. — In questi giorni doveva aver luogo la visita del prof. Alessandro Trotter, delegato del Ministero per dare la relazione sull'esito della «Prospattela» che era stata precedentemente dispensata gratis. Ma siccome non fu possibile, causa il cattivo tempo, effettuare i sopraluoghi nell'intera plaga il predetto inviato ministeriale ritornerà a giorni ed allora saremo in grado di riferire sull'esito dato della Prospaltela di cui anche il vostro giornale s'è più volte occupato.

Vi diamo intanto il nome dei possidenti che hanno effettuato l'esperienze: cav. Battista Poletti, Rosso Gino, Russolo Giovanni, Cassa Rurale di Tiezzo, Del Piero Antonio di Roveredo, Agenzia Caprini di Pasiano, De Mattia Giovanni, Roveredo, Redivo Pasquale, Roveredo, Valvassori Sante, Azzano, De Grandis Silvio, Porcia, Del Negro Nereo, Brunetta Giobbe, Prata, Meorin Angelo, Sedran, co. Giovanni Quirini, signora Varisco, Torre, cav. Ernesto Piva, Azzano, ing. Zilli Fontanafredda, ammin. Bagnoli, Porcia, prof. Pasqualis, Fontanafredda, Franchin Giov. Sam Gio. Batta, dott. Ernesto Cossetti, dott. Guarnieri, dott. Vietti, co. Di Porcia, Flora Evaristo, Toffoli Antonio, Coran Antonio, Amministrazione Lupis di Pasiano, ecc. ecc.

Rissa. — Ieri sera si sono messi a pugni certo Visentin Augusto di Giuseppe d'anni 24 da Conegliano, meccanico al «Garage Calligaro» Con Sfreddo Giorgio di Luigi d'anni 23 di Pordenone. Intervenuta la guardia Portolan per dividerli, il Visentin si ribellò scaraventandogli addosso diversi pugni. Per il qual motivo il Visentin è stato dichiarato in arresto.

Al Sociale. — Continua ad affermarsi maggiormente il successo della compagnia d'operette. Anche stassera il pubblico si divertì immensamente, ed applaudì i bravi artisti che diedero brillantemente il «Sogno d'un Valtzer».

L'Ada Armandi specialmente, la simpatica Franzi, incontrò un meritato e trionfale successo tanto che il pubblico entusiasta la festeggiò ed applaudì ripetutamente.

Domani sera andrà in scena il *Conte di Lussemburgo.*

FIUME VENETO

Consiglio Comunale. — 7. — Il nostro Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per giovedì 10 corr. alle ore 9 ant. per trattare diversi oggetti posti all'ordine del giorno, fra cui la nomina di alcuni insegnanti pel capoluogo e frazioni, dei revisori dei conti per l'esercizio 1912, di un membro della Congregazione di Carità, approvazione del capitolato per le condotte mediche ed altro.

PRATA di PORDENONE

Doverosa risposta

Il tifo esiste ancora a Puia

A smentire l'articolo del 4 corr. sta il fatto che il mese scorso furono presentate in comune tre denuncie di tifo, oltre una dozzina nei mesi precedenti. Vorrà l'articolista vedere infetti tutti gli abitanti di Puia (oltre 700) di simile morbo, per accertarsi dell'esistenza di esso? — Si dice che origine dell'infezione sia stato un pozzo d'acqua, sito fra una concimaia ed una stalla. Si sono prelevati i campioni per il relativo esame batteriologico?... E non si doveva ordinare intanto la chiusura provvisoria del pozzo?

VALLENONCELLO

Il Consiglio comunale approvò ad unanimità l'impianto d'una cabina telefonica pubblica.

La Giunta comunicò che prossimamente precederà all'acquisto del terreno sul quale dovranno sorgere le nuove scuole e contemporaneamente incaricherà l'egregio segretario comunale di Cordenons cav. De Carli di esperire tutte quelle pratiche necessarie per ottenere il prestito di favore, per poi disporre la costruzione del tanto atteso nuovo fabbricato scolastico.

I funerali dell'udinese Piccoli perito in un accidente d'aviazione

(*Nostra corrispondenza*)

Vizzola Ticino, 8 Ottobre 1912.

Oggi ebbero luogo qui i funerali del compianto Francesco Piccoli, il Capo operaio Motorista della Società di aviazione ing. Caproni e Faccanoni, che cadde ieri mattina vittima di una disgrazia aviatoria. Fino dal pomeriggio di ieri sono sul posto la madre ed il fratello, chiamati telegraficamente da Intra, loro attuale residenza. Inulite descrivere lo strazio dei parenti, della povera madre che solo domenica scorsa aveva riveduto ed abbracciato il figlio operoso, il quale soleva visitare la famiglia ogni settimana e portare in casa quasi tutti i suoi guadagni!

Raro esempio di giovane intelligentissimo e quant'altri mai operoso ed energico, il povero Piccoli era occupato presso la Società da quasi quattro mesi, ed in questo periodo si erano facilmente rilevate in lui tante doti di intelligenza e di attività che la Società sente, dopo il compianto per il povero estinto, un vero imbarazzo nel poterlo sostituirlo. Egli era stato molti anni in Francia, nella Casa Anzani di Parigi, ed in altre residenze all'estero; si era dedicato con immensa passione alla tecnica dei motori di aviazione, e riusciva così bene in tutte le delicatissime mansioni che gli erano affidate, che la Società Caproni e Faccanoni aveva già prestabilito di nominarlo Capo officina motori, allorquando gli attuali impianti avessero preso lo sviluppo che si spera di potere presto dar loro.

Da ieri le Officine sono chiuse in segno di lutto, e gli operai che lavoravano vicini al povero Piccoli sono tutti raccolti intorno agli hangars, silenziosi, addolorati, per rendere al compagno caduto una prova della stima e dell'affetto che gli portavano.

Oggi la madre ed il fratello ebbero le condoglianze del signor capitano Audriani, comandante la scuola di aviazione militare della Malpensa; egli espresse loro anche quelle del signor colonnello Moris, ispettore generale dei Servizi Areonautici al Ministero della Guerra: altre condoglianze furono presentate dal signor Maggiore Douhet, comandante del Battaglione Aviatori a Torino.

I funerali del compianto Francesco Piccoli muovono oggi dagli Hangars di Vizzola Ticino, e la salma sarà tumulata nel Cimitero di Gallarate; questo per desiderio dei parenti che potranno più facilmente fare una pietosa visita alla tomba del loro caro, sepolto nella industre città lombarda. Il trasporto attraverserà la brughiera, quello stesso campo su cui il povero morto soleva vedere volare sicuri gli apparecchi delicati che egli tanto bene conosceva; il campo che gli tolse la vita!

Tutto il personale della Società di Aviazione si raccoglie intorno al gran carro funereo, tutti i cuori di questa gente che vive e lavora quaggiù, in un'industria tanto nuova e poco conosciuta, fra difficoltà da vincere e asperità da sormontare, che è avvezza ai pericoli e non nuova alle più meritate vittorie dell'aria, tutti i cuori di questa gente vibrano di un forte sentimento di pietà e di affetto per il bravo ed operoso Piccoli: il suo nome è nome caro e famigliare per tutti, la sua memoria è memoria di tutti.

La voce degli altri.

Col titolo già bell'e fatto: *Un giusto reclamo*, riceviamo la seguente:

Sarebbe bene che il municipio provvedesse per collocare sul portone della riva del Castello o dove crederà meglio, una cassetta per le lettere di poca urgenza o altri plichi a lui diretti, pur di evitare la salita ai cittadini, risparmiando così una perdita di tempo per la gente di affari.

Diversi cittadini

Chiusa, pare, la guerra italo-turca, incomincia quella nei Balcani.

NOSTRO FONOGRAMMA.

La guerra itala-turca è finita?

MILANO 9. — Il «Corriere della Sera» riceve da Ouchy: Tutto fa credere che una soluzione definitiva nelle trattative di pace potrà essere imminente. Iersera improvvisamente i fiduciari si radunarono in seduta straordinaria. Ma finora si erano avute sedute notturne. La riunione, cominciata verso le 22, si protrasse mezz'ora soltanto, giusto il tempo necessario alle communicazioni brevi ma importantissime, alle quali non occorreva molta discussione.

Tema della seduta, due brevi dispacci provenienti da Roma e da Costantinopoli. Si crede che i telegrammi giunti dalle due capitali a Ouchy abbiano recato l'atteso scioglimento dei negoziati.

Ora sarebbe da definirsi soltanto la forma di enunziazione dell'accordo raggiunto, forma che sarebbe definita dai fiduciari in un'altra seduta e che verrebbe poi comunicata contemporaneamente da Roma e da Costantinopoli.

ROMA 8. — Il «Messaggero» riceve dal suo inviato speciale a Ouchy: L'8 ottobre sarà una data storica. Il Protocollo è stato telegrafato da Ouchy a Roma e a Costantinopoli.

Nelle due capitali ieri stesso si è deciso. Con la decisione di Roma e Costantinopoli, la nostra guerra è finita; la pace è conclusa. Qui vi sono indizii più che sicuri.

Ricordi e postumi.

Ora che la nostra guerra è finita, come ci dicono le notizie di Ouchy, possiamo guardare ad essa come a ricordo e agli avvenimenti che si seguirono e seguiranno come postumi.

Ed ecco che cosa ci recano i postumi: Un telegramma da Tripoli dice che gli uomini dell'oasi di Zanzur si sono raccolti sotto il comando di un ufficiale italiano, e, lasciate le famiglie a Tripoli si sono recati a coltivare le loro terre difendendole dai predoni. Di questi anzi fecero dieci prigionieri. L'oasi di Zanzur è spopolata.

E i ricordi: I lettori non avranno certo dimenticato l'avventura di quel meccanico Ricci capo officina per l'impianto elettrico scomparo un bel giorno da Tripoli con un sudanese. Si diceva allora che il giovane fosse un arabofilo e che molto probabilmente era passato al soldo turco. Ora invece è pervenuta alla famiglia del Ricci in Bologna un telegramma da Debibat così concepito: «Prigioniero armata turca. Siate tranquilli. Salute buona. Mario Ricci.»

A quanto pare, dunque, allontanatosi troppo dalle trincee egli sarebbe stato fatto prigioniero.

La guerra nei Balcani è incominciata.

L'8 Ottobre resterà data memorabile. Essa segna il giorno in cui due grandi avvenimenti, così fra loro antitetici, si sono avverati: la conclusione di una pace e la dichiarazione di una guerra.

La pace italo-turca si è conclusa ieri, dicono le notizie da Ouchy; la guerra della quadruplice balcanica contro la Turchia è stata dichiarata pure ieri, 8 ottobre.

Non tutte e quattro gli stati secondo le notizie dalle varie capitali avrebbero dichiarato la guerra, ma il solo Montenegro. Questa però non sarebbe che una mossa della quadruplice per eludere le potenze nei loro passi tardivi. Le quattro potenze sono d'accordo.

Le vaghe riesciunate riforme promesse dalla turchia non interessano il Montenegro e tenderebbero a impegnare in una dannosa discussione gli altri stati. Ebbene il Montenegro dichiara la guerra, gli altri stati alle Potenze che vengono in ritardo rispondono ch'esse per dovere di solidarietà ormai sono tratte allato del Montenegro e non hanno tempo da perdere in discussioni lunghe e inconcludenti.

Un alleato ha dichiarato la guerra, gli altri alleati hanno il dovere di essere con esso sul campo della lotta per le giuste rivendicazioni. Le Potenze sono venute troppo tardi: cessata è l'attesa, tempo è ormai d'agire.

E pare si agisca davvero.

Grandi dimostrazioni di entusiasmo si sono avute a Cettigne dopo la dichiarazione di guerra: dimostrazioni seguirono a Belgrado a Sofia e anche a Costantinopoli tutte in favore della guerra. Gli ottomani aspirano a riscattare la fama perduta di fronte all'esercito e all'armata italiana.

Re Nicola al campo

L'incaricato d'affari turco ha lasciato Cettigne

Cettigne 8. — Re Nicola è partito col principe Mirko per quartiere generale a Podgoritza.

Nel pomeriggio l'incaricato d'affari turco col personale della legazione è partito da Cettigne. Fu scortato, secondo la consuetudine, fino al confine austriaco.

L'antefatto diplomatico della dichiarazione di guerra

Vienna 8. — L'antefatto diplomatico della dichiarazione di guerra del Montenegro è il seguente: Nel 1908 una commissione mista turco-montenegrina, nominata per lo scopo di metter fine ai continui conflitti di frontiera, compilò un piano regolatore dei confini, che fu approvato dalla Scupcina montenegrina, e invece non fu mai nemmeno presentato alla Camera turca, cosicchè le controversie di confine rimasero insolute per cagione della Turchia. Come si ricorderà nello scorso agosto gli incidenti di frontiera assunsero carattere di speciale gravità, inquantochè truppe turche passate su territorio montenegrino aggredirono contadini montenegrini uccidendone parecchi e mutilandone i cadaveri. Il governo montenegrino inviò tosto una nota alle potenze, invocandone l'intervento in difesa degli interessi montenegrini.

Le potenze non risposero affatto a questa nota. Ciò irritò re Nicola, che si lagnò del silenzio delle potenze e preparò un diffuso memorandum, nel quale rifece la storia del piano regolatore della frontiera, sollecitando anche l'intervento delle potenze. Re Nicola affermò i suoi intendimenti pacifici, aggiungendo però che qualora le potenze non avessero fatto alcun passo per indurre la Turchia al rispetto dei patti egli avrebbe fatto valere le sue ragioni a mano armata. Questo memoriale fu presentato alle potenze due giorni prima della mobilitazione.

Le potenze non risposero neppure al memoriale. Re Nicola, irritato ancor più da questo silenzio, lo interpretò poi come un indizio del disinteressamento delle potenze il quale dava al Montenegro facoltà d'agire con piena libertà. Nei circoli diplomatici balcanici di Vienna si dice che l'azione del Montenegro fu concordata con gli altri Stati nel senso che il Montenegro fosse il primo ad agire, come quello che si assumeva la minore responsabilità di fronte all'Europa.

NOSTRI FONOGRAMMI

La Grecia sta decidendo.

PARIGI 8. — Il Matin di stamani riceve dal suo corrispondente da Atene un telegramma spedito alle 0.15 di stamattina stessa, in cui è detto: Il Consiglio dei Ministri in questo momento stà deliberando e si è in attesa della decisione.

La Bulgaria combatterà.

SOFIA 8. — Il passo delle Potenze presso il Governo bulgaro è avvenuto mercè un colloquio dei due ministri di Austria-Ungheria e di Russia con il presidente del Consiglio dei Ministri.

In seguito al colloquio si ha l'impressione però che la Bulgaria non intende assolutamente accettare una discussione sulle vaghe proposte riferentisi alla Macedonia, discussione che le imporrebbe l'inazione militare e che prolungandosi toglierebbe ogni valore alla sua decisione.

Se come tutto fa credere l'accordo fra gli Stati balcanici è perfetto, possiamo aspettarci da un momento all'altro una brusca cessazione dello stato attuale d'attesa.

———

Lo stato d'attesa, ci pare, è ormai cessato. (n. d. r.)

Il Montenegro agisce d'accordo con la Quadruplice

CETTIGNE 8. In questi circoli bene informati si crede che il Montenegro col suo passo abbia voluto prevenire le potenze. Il Montenegro procede di perfetto accordo con i gabinetti di Sofia, Belgrado ed Atene.

I primi fatti.

Le truppe del Montenegro hanno già circondato Berand. I malissari hanno avuto un accanito combattimento a Terzi con 9 battaglioni turchi mossi da Scutari contro il Montenegro.

I Bulgari continuano ad avanzare verso Adrianopoli.

A pochi chilometri da questa città è avvenuto iermattina un combattimento fra le guardie avanzate turche ed un distaccamento bulgaro. Lo scontro fu vivacissimo e il fuoco di fucileria durò intenso per più di tre ore. Venti turchi rimasero uccisi e quaranta feriti. Le perdite bulgare ascendono ad otto morti e venticinque feriti.

Non si sa ancora quale dei due distaccamenti avversari sia stato costretto ad abbandonare le proprie posizioni.

Così, gli avvenimenti precipitano.

Ecco che cosa dicono sull'atteggiamento degli altri stati balcanici.

Un notevole discorso dell'on Degasperi alle delegazioni austriache.

Alla seduta di ieri dalle delegazioni austro-ungariche dopo il deputato Glanz che plaudì applaudito alla conquista libica da parte dell'Italia tenne un discorso che merita rilevato l'on. Degasperi.

Egli incomincia osservando che la campagna tripolina ha fatto rivelare vari sintomi, dimostranti che la rinnovazione della Triplice alleanza è riguardata generalmente come una cosa naturalissima, quantunque i contraenti facciano preparativi che dovrebbero significare la superfluità del trattato di alleanza.

A quanto sembra, dagli attuali conflitti risulterà quella tesi che il conte Aehrenthal aveva esposto un anno fa: la possibilità di un conflitto fra l'Austria e l'Italia non si trova entro il dominio della grande politica, ma nel campo degli attriti nazionali, delle manifestazioni e degli incidenti alla frontiera.

Egli ammerà queste manifestazioni questi attriti, massime nel Trentino dove aumentano giornalmente d'intensità e d'audacia. Alle giuste domande degli italiani si risponde agitando lo spettro dell'irredentismo: così le secolari questioni dell'autonomia trentina e dell'Università italiana sono gli esponenti dell'ingiusto trattamento, al quale sono assoggettati gli italiani delle cinque provincie.

Non è quindi meraviglia se le relazioni italo-austriache vadano perdendo sempre più della loro cordialità. L'irredentismo, in quanto non si riallaccia a correnti sentimentali ormai storiche, si matura e si nutre della naturale solidarietà della Nazione con gli italiani d'oltre confine. Il Governo nel giudicare i rapporti di politica estera, deve tener bene dinanzi agli occhi questa verità.

Con un equo trattamento degli italiani soggetti l'Austria potrebbe rafforzare la Triplice ed assicurare il pacifico svolgersi della vita italiana ai confini. (Applausi).

Lo stato d'assedio a Costantinopoli

Parigi 8. Si telegrafa da Costantinopoli: Il proclama della stato di assedio proibisce i crocchi sulle pubbliche vie, le manifestazioni, le riunioni segrete e permette invece le adunanze dei clubs che si occupano delle elezioni; proibisce pubblici attacchi ingiuriosi contro il Governo e contro la sua politica interna ed esterna, ma permette la critica entro i limiti delle leggi dello Stato.

CRONACA CITTADINA

La pergamena per l'Album del Friuli al Generale Caneva.

Nella stessa seduta di ieri, i Deputati provinciali opposero la loro firma sulla pergamena per l'Album che — firmato da essi Deputati e da tutte le Giunte Municipali della Provincia — sarà consegnato al Generale Caneva quale omaggio di riconoscenza dell'intero Friuli per l'opera dall'illustre nostro concittadino quale Comandante supremo in Libia; opera che ridonda ed onore della nostra Provincia.

Il consiglio sanitario provinciale sarà convocato (crediamo) lunedì, per discutere la nota interpellanza del membro cav. Serafini sindaco di Tarcento sull'introduzione in Provincia di mais aviariato e nocivo alla salute.

Pei nuovi locali ad uso liceo, si stanno sviluppando i particolari dei disegni ed computi relativi per il capitolato d'appalto, negli uffici tecnici della Provincia e del Comune. Occorrerà circa un mese prima che sieno completati; cosicchè nella ventura primavera si spera di poter dare mano ai lavori.

La declamazione patriottica di stassera — Ricordiamo che questa sera alle 8,45 nella sala dell'Istituto Tecnico il direttore dell'*Avanguardia Nazionalista* terrà una conferenza sulla guerra seguita dalla declamazione delle Canzoni di Gabr. D'Annunzio. Avranno libero accesso alla sala, oltre le persone munite di biglietto, i signori ufficiali, soldati, studenti e tutti i soci delle società patriottiche e sportive.

Una seduta straordinaria tenne la Deputazione provinciale per discutere sul rescritto della Prefettura che del preventivo della provincia pel 1913 radiava parecchie spese facoltative, fra cui: per l'ispettorato zootecnico, il miglioramento bovino, i provvedimenti contro la pellagra e l'alcoolismo. L'esito della discussione è che si insisterà su tutte le voci radiate accompagnando il deliberato con una memoria che illustri i criteri seguiti dall'amministrazione provinciale per lungo corso d'anni.

Il miglioramento del bestiame, per esempio, fu per lunghi anni ed è sempre una delle cure maggiori della provincia, memore che dalla agricoltura vengono, oltrechè le maggiori risorse del suo bilancio, anche la prosperità o meno del paese; e pel bestiame da molti anni concorre nelle importazioni, soccorre esposizioni e concorsi, ha nominato una commissione ecc. A coordinare questo lavoro e dargli unità e continuità di indirizzo, quindi a renderlo maggiormente profittevole al paese, fu ritenuta necessaria l'istituzione dell'ispettorato zootecnico...

Queste e consimili contro-osservazioni, stenderà la Deputazione, a sostenere la propria domanda perchè tutte le voci radiate sieno conservate in bilancio.

Comitato friulano di soccorso per i feriti in Libia. — L'on. sig. Sindaco di Pasian di Prato ha versato la somma di *lire 222.00,* corrispondente ad un terzo dell'utile netto della pesca di beneficenza tenuta a S. Caterina nei giorni 29 e 30 settembre p. p. Un elogio al Comitato che quei festeggiamenti organizzò.

Una serie di promozioni militari; parecchie fra gli ufficiali di compl.

ESPIOT ci invia da Roma in data 7:

Rivieri cav. Mario tenente colonnello 8.o alpini, promosso colonnello allo stesso reggimento:

Pocobelli Eugenio tenente nel 2.o fanteria, promosso capitano e destinato al 42.o fanteria;

Morello Giov. Battista tenente nell'8.o alpini promosso capitano e destinato al 3.o alpini;

Tani cav. Luigi, maggiore nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo collocato in aspettativa per motivi speciali per 4 mesi, a sua domanda;

Bardazzi Ruggero sottotenente nel reggimento lancieri di Milano promosso tenente;

Vassallo di Castiglione nob. dei co. Zanerio, capitano nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, promosso maggiore e destinato al reggimento Genova Cavalleria;

Balbo Bertone di Sambuy conte cav. Vittorio capitano nel regg. Nizza cavalleria, promosso maggiore e destinato al reggimento cavalleggeri di Saluzzo;

Asinari di Bernezzo Demetrio, tenente nel reggimento cavalleggeri di Monferrato, promosso capitano a scelta e destinato al reggimento cavalleggeri di Lucca;

Raimondi Emanuele tenente del genio nell'ufficio fortificazioni di Udine è promosso capitano;

Gini cav. Carlo, capitano del Genio nell'ufficio di fortificazioni di Udine è trasferito all' Ispettorato generale del Genio;

Giona Eugenio tenente contabile nell'Ospedale di Udine è nominato ufficiale di amministrazione col suo grado ed anzianità.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria sono promossi tenenti:

Nais Giuseppe del distretto di Sacile, 8.o alpini; Piccini Pietro del distretto di Sacile del deposito di Udine; Albanese Francesco del distretto di Padova, del deposito di Sacile; Molendi Augusto del Deposito di Sacile; Clemencingh, del distretto di Sacile e del deposito di Udine; Antonelli Attilio del distretto e del deposito di Sacile; Vidoni Giov. Batt. del distretto e del deposito di Sacile; Missio Camillo del distretto di Sacile, 8.o reggimento alpini.

Biasioli Italico, sottotenente di fanteria di complemento, del distretto di Sacile in servizio per tempo indeterminato dal 3 Novembre 1911 al 1.o regg. genio, è ricollocato in congedo.

Springolo Arturo sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile 8.o reggimento alpini è considerato trattenuto in servizio con assegni per tempo indeterminato dal 1.o settembre 1912 nel 3.o alpini a sua domanda;

Salem Enrico, sottotenente di cavalleria di milizia territoriale del distretto, di Milano è chiamato in servizio senza assegni per un mese nel reggimento cavalleggeri di Monferrato, a sua domanda.

Andreoli Camillo, tenente di fanteria nella riserva del distretto di Sacile è promosso capitano.

Farlatti Daniele, sottotenente di artiglieria nella riserva del distretto di Sacile è promosso tenente.

Funebri Lestani. — Alle ore di classette di ieri partiva dall'ospedale il corteo accompagnante la salma del compianto Pietro Lestani, morto a soli 21 anni.

Il povero Pietro fu per circa 8 anni tipografo presso il sig. Tita Doretti.

Apriva il corteo la banda del Ricreatorio, poi la Croce tre corone in fiori freschi portate a mano: « All'amico Pierino i cugini Cera », Giuseppe Del Bianco e famiglia », « Compagni di lavoro all'amato Pietro ».

Veniva infine il sacerdote; quindi il carro funebre la bara, e dietro a questa, la madre, un fratello e le sorelle piangenti,

Seguivano, in mezzo a molte faci, i signori: Zanetti Angelo, Milocco Caterina, Bortolotti Antonio, Zamparo Federico, Nart Antonio, R. Gino Zarattini, sac. Vitt. Steffani, sac. Carlo Turchetti, dott. Mario Pettoello, Carlo Mattiussi, sac. Catapan Parroco del Redentore, Giovanni Pravisani, Guido Barzacchi, i tipografi della Ditta Doretti e Tosolini, Libero Grassi e De Candido Domenico in rappresentanza della Società Operaia, il presidente della medesima sig. Enrico Tonini con relativa Bandiera, il sac. Franzolini, il sig. Cremese Antonio, dott. Francesco Dorigo e il signor Francesco Cogolo, padre Pelanda direttore del ricreatorio festivo, padre Maffei, perito Valussi, sig. Darin, geometra Bertuzzi, sig. Pellegrini, molti amici del Ricreatorio.

Seguivano le Bandiere: della Società dei Tipografi e della Società operaia.

Vi era anche una rappresentanza dell'Istituto Renati.

A Porta Venezia, tennero commoventi discorsi padre Pelanda come diret. del Ricreatorio, il dott. M. Pettoello in nome della gioventù cattolica, il geom. Bertuzzi e il sig. Peverini pei compagni del Circolo, il sig. A. Cremese pel tipografi, ed il Presidente dell'Operaia sig. Tonini per la Società operaia.

Ricompostosi, il corteo procedette pel Cimitero.

La povera salma fu sepolta stamani alle 7. C' erano presenti l' amico dell'estinto sig. Pellegrini, il direttore del Ricreatorio don Gio Batta Pelanda. E spinta dal bisogno di piangere e pregare sulla tomba del suo adorato Perin venne anche la madre. La infelice donna credeva che la tumulazione fosse già avvenuta iersera, invece giunse ad assistervi in persona. Immaginarsi lo strazio!

—

Al Ricreatorio Festivo Udinese in morte dell'amato amico Pietro Lestani offrirono:

Cossutti G. B. L. 2, Mattiussi Carlo 2, Perito Geom. Giovanni Bertuzzi 5, Saggio Gino 1.20, Picedomini 1.25, Lavaroni Alfredo 1, Bortolini 1, Righetti Luigi 1.25, Biasutti 1, Dolce Giacomo 1, Sgobino 1.50 Ballico Francesco 1, Corè Augusto 1, Tam Elio 1, Marini Giuseppe 1, Mazzoli Italico 0.60, Cappelletti Emilio 0.70, Mussinano Ariosto 1.30, Schiavi Davinci 2, Del Gobbo Angelo 1, Tipografia Doretti 30.

A titolo d'onore — Il sig. geom. Attilio Della Schiava, applicato al movimento presso la nostra stazione ferroviaria, e attualmente in missione a Codroipo, nel pomeriggio di ieri e sull'atrio di quella stazione, ebbe a trovare un portamonete contenente la somma di 745 lire. L'egregio e distinto funzionario restituiva poco dopo il bel gruzzolo al proprietario, presentatosi per il ricupero del denaro.

Una lode all'esimio signor Della Schiava, che fra noi conta tante amicizie, e gli amici ricordano di lui altra bella azione: anni or sono egli rimetteva al prof. Mariani dell'Istituto Tecnico, orologio e catena d'oro da esso rinvenuti sulla pubblica via.

Un grazie. — A mezzo nostro la famiglia Stradolini esprime la sua riconoscenza ed esterna vive grazie a tutti coloro che le vennero in aiuto ne la triste circostanza della sua espulsione dall' impero austriaco.

Per la famiglia disgraziata che raccomandammo in questi giorni al cuore dei lettori, abbiamo ricevuto anche le seguenti offerte: contessa Angelina Dal Torso L. 5; Leone Morpurgo 2. Raffaele Bonomi 2.

Questa offerta era accompagnata dalla seguente letterina:

« Sono poca cosa, 2 lire; ma diverrebbero gran cosa, se tutti coloro che hanno cuore e che possono si commovessero non soltanto alle necessità pubbliche, limitandosi così a fare della carità alla moda ma pensassero anche alle sventure private e nascoste, spesso non meno di quelle dolorose e meritevoli di aiuto.»

Pellicerie! — La ditta « *Chic Parisien* » Francesco Lorenzon, piazza S. Giacomo Udine, rende noto che essendo già incominciato il lavoro di pelliceria sarebbe opportuno che le signore affrettassero le ordinazioni e la consegna delle Pelliccie da ridurre per non agglomerare di troppo il lavoro.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Il processo di domani per oltraggio a un Sindaco

Innocente De Nicolò fu Antonio d' anni 61, Antonio d' Innocente d' anni 35, Giacomo Mario di G. Batta d' anni 28, Sante Bedina di Domenico d' anni 34, Panfili Egildo di Francesco d' anni 31, tutti da Precenicco, sono imputati di avere, nel 24 marzo all'ultimo in Precenicco, offeso l' onore e la riputazione del sindaco Giovanni cav. Lorenzo, «in sua presenza ed a causa delle sue funzioni», minacciandolo coi pugni alzati, trattandolo col *tu* tacciandolo di « disperato, che egli non comandava » e simili.

Saranno difesi dall' avv. Driussi. Sono citati a comparire sette testimoni d' accusa, e cioè: De Lorenzo cav. Giovanni fu Antonio sindaco di Precenicco, Costantini Fedele segretario comunale, Pozzetto Luigi fu Giacomo, Pittico Pietro di G. Batta, Gobatto Zaccaria fu Antonio, Tombolan Giovanni fu Michele, tutti consiglieri comunali e Faggiani Francesco cursore.

Vi saranno 10 testi a difesa.

Antonio D' Alba dinanzi ai giurati.

Ieri, alle Assise di Roma, cominciò il processo contro l'anarchico Antonio D' Alba, che nel 14 marzo ultimo attentò alla vita di S. M. il Re, mentre, assieme alla Regina, si recava al Pantheon, a portare, come ogni anno, il reverente omaggio sulla tomba del padre — Umberto il Buono — spento dalla esecranda mano di un altro anarchico.

Antonio D'Alba è nato il 21 dicembre 1891; quindi non ha compiuti ancora i 21 anni. L'atto d'accusa lo dipinge come un teppista prepotente, insubordinato, violento fino al punto di avere maltrattato la madre minacciandola con le forbici e uscendo nelle parole:

— Te vojo ammazzà brutta boiaccia!

Dal lungo atto di accusa risulta che il D'Alba, una testa montata dal proposito di commettere un attentato contro la vita del Re, facilmente si infiammava ogniqualvolta ascoltasse oratori contro la guerra, contro i capitalisti, contro i militaristi, contro tutti, insomma, che quei signori tengono conglobati nella famigerata definizione di « sfruttatori del proletariato ». Egli avrebbe voluto usare una bomba, nel suo tentativo scellerato; ma non seppe come prepararsi il micidiale ordigno, e si valse d'una rivoltella.

Al processo, il regicida ha un contegno che poco lo raccomanda presso i giurati. Egli nega di avere attentato alla vita del Re per vendicare le vittime della guerra di Libia: lo fece soltanto perchè anarchico.

Nelle udienze di ieri fu esaurita l'escussione dei testimoni.

Difensori dell'imputato sono gli avvocati on. E. Ferri e Lupacchioli. Prima di chiudere l'udienza, l'on. Ferri preannunzia che prospetterà ai giurati le circostanze attenuanti.

Stamane, il processo si riprende con la requisitoria. In giornata, il verdetto e la sentenza.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera si ripete per l'ultima volta il bellissimo trattenimento di ieri. Nuovo programma musicale a grande orchestra.

Prezzi soliti.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Una buona azione a Udine

Una buona azione acquista sempre dell' importanza quando è confermata; ma il suo ricordo non sarà mai così vivo come quando essa è ricordata da una persona conosciuta della quale possiamo apprezzare la sincerità. La Signora Elisa Cantarutti Via Poscolle 11, Udine, ci comunica:

« Sette od otto anni or sono ebbi una grande ricaduta d' influenza, ma riuscii a ristabilirmi; però da allora ho incominciato a soffrire ai fianchi e al dorso. Mi curai con degli specifici ed ottenni qualche sollievo; una volta credevo di essere guarita, ma dopo poco il dolore riapparve e si fece più forte.

« Nel vedermi così depressa alcune persone mi suggerirono di far uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine). Dopo qualche esitanza cedetti al consiglio e me ne trovai soddisfatta. I dolori diminuirono tosto d' intensità e riacquistai un po' di forza. Le urine ritornarono limpide come prima della malattia e finalmente trovai il buon rimedio che mi condusse alla guarigione. (Firmato) Elisa Cantarutti. »

Due anni e mezzo più tardi la Signora Cantarutti ci dice: « Non dimenticherò mai le vostre Pillole che mi fecero tanto bene. Non avrei potuto ottenere un risultato migliore perchè da quando ultimai la cura ho sempre goduto ottima salute. »

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al deposito Generale, Ditta C. Giongo 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Per ragazze e signore

Tutte le ragazze della città e della provincia che hanno esperimentato sul proprio viso il nostro Anefelidon sono oggi liete e felici di poterlo suggerire alle loro amiche e conoscenti.

Ne vantano i miracolosi risultati, gli effetti immediati. Di paese in paese si propaga come onda la fama del prodigioso unguento che toglie al viso ogni traccia di lentiggini.

I medici ormai ricorrono tutte ben volentieri all'

Anefelidon

creandosi presso le proprie clienti un titolo di più di riconoscenza e di gratitudine.

E' meraviglioso, sorprendente il modo di agire di questa semplice quanto innocua unzione che cancella dalla faccia le macchie arruginite siano esse vere efelidi, siano macchie descrasiche o graridiche, siano il prodotto dell' azione diretta del sole o degli indumenti.

Si prepara dalla Farmacia Fabris Mercatovecchio Udine.

MACCHINISTA

provetto, pratico elettricità, che ha servito presso importanti imprese, cerca occupazione. Referenze.

Offerte presso l' Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Contabile

dispone giornalmente ore libere.

Rivolgersi all' Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Occasione

per la prossima vendemmia

Vendesi tine larice come nuove per fermentazione, nonchè botti usate in ottimo stato.

Rivolgersi in Viale Venezia, Num.

Distinta insegnante

privata offre pensione e cure a giovinetti scuole secondarie.

Rivolgersi all' Agenzia A. Manzoni & C.

Affittasi rimpetto al palazzo Giacomelli in via Grazzano 18 casa da 8 ambienti oltre cantina e vasta terrazza. Affittasi inoltre negozio e vasti magazzini anche separatamente. Rivolgersi per trattative al falegname Dell' Oste Via Grazzano presso Chiesa S. Giorgio.

Affittasi Via Marinoni 6

Villino signorile Termosifone — luce elettrica — gas. Rivolgersi per visitarlo: Cautero, Castellana 40.

APPENDICE 45

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

Si mise a gridare allora con tutte le sue forze; la portantina si arrestò; il Gran Giovanni aprì lo sportello e tratto fuori il barbiere, disse:

— Siamo arrivati!

— Siamo arrivati? — balbettò costui, gettando intorno uno sguardo spaventato e non vedendo che i vecchi olmi carichi di nebbia del Corso, una delle passeggiate le più solitarie, le più malinconiche della Francia. — Dove dunque mi conducete?

— Là! — disse l'uomo dai capelli rossi, coll'indice teso verso il Tarn.

— Certo scherzate — soggiunse Corbin pallido come un cadavere e cercando invano di sorridere.

— Vedrai.

— Ma che cosa vi ho fatto?

— Domandalo alla tua coscienza.

— Essa non mi rimprovera nulla verso di voi.

— Ah! non ti rimprovera nulla? Perchè volevi andare questa notte al Sinescalcato, miserabile?

— Grazia! — esclamò Corbin, con le mani giunte e cadendo in ginocchio pel terrore. — Voi certo volete spaventarmi ma non volete uccidermi, non è vero? Giovanni, amico mio, mio vicino, difendimi!..

— Fa le tue preghiere — disse Gourette, che non aveva ancora parlato.

Al suono di quella voce glaciale, il tremito della agonia corse nelle vene di Corbin; guardò rapidamente da ogni lato e non vide che alberi nudi e tristi e la nebbia. Ascoltò con angoscia profonda e non udì che il sordo muggito del fiume, che sembrava la voce dell'abisso pronto ad inghiottirlo.

—

Esatto come l'orologio, alle sette precise il signor di Sadoux arrivava al Sinescalcato. Vi trovò il prevosto che gli comunicò due lettere ricevute nel pomeriggio. Una era della signorina Vergnes e l'altra della signorina della Grave. Erano concepite quasi negli stessi termini, ed annunziavano il loro arrivo, promettendo rivelazioni della maggiore importanza.

Le due missive terminavano con questa frase:

«Noi abbiamo veduto a viso scoperto, e possiamo rivelare il nome del capo della banda misteriosa, il quale è un uomo della più alta distinzione».

— Queste parole colpirono il signor des Angles.

— Avreste per caso ragione, amico mio? — domandò all'assessore. — Si tratterebbe davvero del cavaliere di Arcq?..

— Lo temo, signor prevosto, e diffido stranamente, se devo confessarvi delle pergamene e dei discorsi di quel preteso nipote del gran re...

— Pure, avete udito l'intendente e il vescovo...

— Il signor di Gourgne e sua Grandezza possono essersi ingannati. Si sono veduti altri falsari anche più abili!...

— Ma le somme ingenti che l'intendente riceve per lui dal signor di Bretevil?

— Il prodotto dei furti può essere trasmesso sotto altro plico.

— No, avrei sospettato piuttosto l'ufficiale del Real Polonia, che gioca come un indemoniato e del quale certi giri notturni mi sembrano assai sospetti.

— Tutto si chiarirà, e sapremo ben presto quello che dobbiamo credere, poichè abbiamo tre testimoni; Corbin e le due donne.

— Sarebbe già l'ora — l'interuppe il prevosto straordinariamente agitato. — Dovrebbero essere qui. Corbin specialmente, che non si fa mai aspettare.

— Vi confesso io pure che questo ritardo mi stupisce.

Passò una mezz'ora senza che apparisse nessuno; il signor des Angles non potè più frenarsi; mandò l'«Eveillè» in piazza dell'Oules. Dopo pochi minuti l'arciere tornò con la moglie di Corbin la quale, piangendo e gridando, raccontò come suo marito fosse stato rapito con una portantina. Piangeva ancora, quando una vettura, con grande frastuono, si fermò davanti al Sinescalcato. Dopo poco il portiere salì, livido e tremante; e fece sapere ai magistrati che quella carrozza guidata da un uomo mezzo pazzo dal terrore, recava il cadavere sanguigno della signorina della Grave.

Scendendo per verificare il fatto, il signor des Angles e l'assessore incontrarono per le scale il curato di Bressol che conduceva la giovane serva e il vecchio, testimoni dell'assassinio della signorina Vergnes.

Allibito per un momento dalla emozione e dalla rabbia, il povero generale riprese ben presto padronanza di sè:

— Andiamo signore! — gridò al suo assessore — e all'opera subito, senza tregua, senza pietà... A! questi briganti gettano il guanto insanguinato alla giustizia? Ebbene, il carnefice lo raccoglierà e la ruota penserà al resto.

In un batter d'occhio il signor di Sadoux fu al posto; col foglio delle interrogazioni alla mano interrogò rapidamente la moglie di Corbin, il cocchiere della signora Grave, la giovine serva e il vecchio di Bressol.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — ... — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C.) 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.40 — O. 12.50 — 15.46. — D. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.5 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — 8 — 14 — 16.41. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.49 — M. 17.20. — 20
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40. 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.42 — D. 11 — O. 12.20 — A. 0 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina arrivi (da Staz. Carnia) 8.38 — 9.11 — 15.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 11.10 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Portogruaro) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio M. 7.29 — A. 9.31 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.45 — 9.37 — 13.30 — 15.23 — 19.30 — 24.33
Da Trieste- S. Giorgio M. 7.31 — 9.31 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.31 — 15.9 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)
Corrispondenze a Tarcento, Talmassons

Valore nominale delle azioni L. 20 — Valore corrente di emissione L. 30.00

XVII ESERCIZIO

SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1912

ATTIVITÀ

Cassa	L.	15.396.02
Cambiali attive (in Portafoglio	»	3.766.269.14
Cambiali attive (in corso di riscossione	»	32.843.—
Effetti per l'incasso	»	9.775.—
Anticipazioni sui Valori e riporti	»	99.962.—
Conti correnti garantiti	»	417.393.16
Valori di proprietà della Banca	»	205.601.50
Beni immobili (Fabb. Sede della Banca L. 241.461.50 (svalutazione » 11.461.50		230.000.—
Impianto Cassette di Sicurezza	»	9.626.50
Mobilio e Casse Forti	»	9.470.—
Banche e corrispondenti (debitori)	»	152.338.93
Debitori diversi	»	5.612.49
Fondo previdenza imp. e. Pol. ass.	»	7.000.—
Totale delle Attività	L.	4.961.787.74
Valori di terzi in deposito	»	990.424.44
Tasse e Spe e d'Amministrazione	»	45.907.44
Totale Generale	L.	5.998.119.62

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L. 165.400.—		
Fondi di riserva	» 83.235.05		
Fondo oscill. valori	» 4.288.—	L.	252.923.05

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corr.	»	90.438.94
Depositanti a risparmio	»	4.445.546.41
Banche e corrispondenti (creditori)	»	67.816.39
Creditori diversi	»	10.291.37
Conto Dividendi	»	1.447.21
Fondo previdenza impiegati	»	13.081.53
idem c. Pol. assic.	»	7.000.—
Totale delle passività	L.	4.888.548.90
Valori di terzi in deposito	»	990.424.44
Utili lordi dep. dall'interessi passivi a tutt'oggi e risc. eserc. prec.	»	119.146.28
Totale generale	L.	5.998.119.62

I Sindaci — **G. Mantovani**

Il Presidente **F. MARTINUZZI** — *Il Direttore* **A. MIANI** — *Il Cassiere* **A. POLITTI**

OPERAZIONI

Riceve depositi *Conto corrente* (libretti nominativi) al 3 1/4 0/0.

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratuito) al 4 0/0

id. *a Risparmio libero*, libretti nominativi e al portatore) al 3 1/2 0/0.

a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi

Sconta effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre conti correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca del valore di L. **30.00**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	»	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco 1912